

COMUNE di Bellinzago Novarese
Provincia di Novara



**RELAZIONE DESCRITTIVA DELLE PROPOSTA DI
ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE**

(L.R. 52/2000, art.3, comma 3, lett. A)

Torino, 15 settembre 2003
Relazione n. M1.03.REL.01/15576

VIA CUORGNE', 21 - 10156 TORINO (ITALY) - Tel. (011) 22.22.225 - Fax (011) 22.22.226 REGISTRO IMPRESE 447/1978 TORINO - P. IVA N. 01449620010 - CAP. SOC. € 520.000
sito internet: www.modulo-uno-group.it e-mail: info@modulouno.it

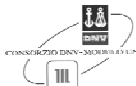
LABORATORIO ACCREDITATO SINAL N° 0085 - CENTRO DI TARATURA SIT N° 62 - ORGANISMO COMPETENTE EMC
LABORATORIO RICONOSCIUTO ALTAMENTE QUALIFICATO CON D.M. 9 OTTOBRE 1985 E AUTORIZZATO AI SENSI DELLA LEGGE 46/82

Società del



Consorzio IG per l'ambiente, la salute, la sicurezza e la qualità

e del



CE 0496

INDICE

1. PREMESSA.....	3
ACQUISIZIONE DATI AMBIENTALI E URBANISTICI	6
2. ACQUISIZIONE DEI DATI AMBIENTALI ED URBANISTICI (linee guida art. 2.2)	7
DETERMINAZIONE DELLE CORRISPONDENZE TRA CLASSI DI DESTINAZIONE D’USO PRGC E CLASSI ACUSTICHE	8
3. ANALISI DEL PRGC: CONNESSIONI TRA DESTINAZIONI D’USO E CLASSI ACUSTICHE (linee guida art. 2.3)	9
COMPLETAMENTO E PERFEZIONAMENTO DELLA BOZZA DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA.....	11
4. AREE DISUNIVOCHE: CLASSI DI ATTRIBUZIONE (linee guida art. 2.4)	12
5. ACCOSTAMENTI CRITICI E OMOGENEIZZAZIONI (linee guida art. 2.5)	15
6 AREE DESTINATE A SPETTACOLO TEMPORANEO, MOBILE O ALL’APERTO (linee guida art. 2.5)	15
7 INSERIMENTO DELLE FASCE CUSCINETTO E DI PERTINENZA DELLE INFRASTRUTTURE (linee guida art. 2.6).....	18
8. ESTENSIONE DELLE ZONE ACUSTICHE OMOGENEE.....	19
9 CONCLUSIONI.....	21

ALLEGATI

- 01: Normativa Nazionale e Regionale sull’inquinamento acustico
- 02: schede fase II;
- 03: schede fase III;
- 04: schede di misura.

1. PREMESSA

Con Determina dell'Ufficio Tecnico n. 286 del 17.10.2002 l'Amministrazione Comunale di Bellinzago Novarese (NO), in coerenza con gli obiettivi prefissati di prevenzione e protezione della salute della popolazione ed in ottemperanza agli obblighi di legge in materia di tutela dell'inquinamento acustico, ha affidato l'incarico per predisporre la proposta di classificazione acustica e avviare la procedura di approvazione (art.7, L.R. 52/2000).

Il quadro normativo generale di riferimento è fornito dalla Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico (L.447/95) che, all'articolo 6, attribuisce specifiche competenze ai Comuni in merito al governo e controllo del territorio e dalla Legge Regionale (L.R. 52/2000).

La Legge Quadro n° 447/95 assegna ai Comuni le seguenti competenze:

- a. classificazione del territorio comunale, secondo i criteri specificati dalle regioni;
- b. coordinamento della classificazione acustica con gli strumenti urbanistici già adottati;
- c. predisposizione ed adozione dei piani di risanamento in relazione alla classificazione acustica adottata;
- d. rilevazione e controllo circa le emissioni sonore dei veicoli;
- e. individuazione delle aree che, in virtù del riconoscimento di alto interesse turistico attribuito dalla pianificazione regionale e provinciale, possono essere interessate da particolari limiti acustici;
- f. stesura della relazione biennale sullo stato acustico comunale con trasmissione alla Regione ed alla Provincia per le iniziative di competenza.
- g. controllo circa il rilascio di concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali, in accordo con quanto stabilito dalle regioni;
- h. adozione di nuovi regolamenti e/o adeguamento di regolamenti comunali esistenti per l'attuazione della disciplina statale e regionale nella tutela dall'inquinamento acustico;
- i. autorizzazioni per lo svolgimento di attività temporanee e di manifestazioni in luogo pubblico o - aperto al pubblico e per spettacoli a carattere temporaneo ovvero mobile;
- j. controllo sull'osservanza:
 - delle prescrizioni attinenti il contenimento dell'inquinamento acustico prodotto dal traffico veicolare e dalle sorgenti fisse;
 - della disciplina relativa al rumore prodotto da macchine rumorose o da attività svolte all'aperto;
 - della disciplina e delle prescrizione tecniche relative all'attuazione delle competenze dei comuni;
 - della corrispondenza alla normativa vigente dei contenuti della documentazione fornita secondo le disposizioni in materia di impatto acustico.

La Legge Regionale n° 52/00 assegna ai Comuni le seguenti competenze:

- a. predisposizione ed approvazione della zonizzazione acustica;
- b. coordinamento della classificazione acustica con gli strumenti urbanistici già adottati;
- c. predisposizione ed adozione dei piani di risanamento in relazione alla classificazione acustica adottata;
- d. individuazione delle aree che, in virtù del riconoscimento di alto interesse paesaggistico, ambientale e turistico possono essere interessate da particolari limiti acustici;
- e. approvazione dei piani pluriennali di risanamento acustico predisposti dagli enti gestori delle infrastrutture di trasporto e dei piani di risanamento acustico predisposti dai titolari di impianti o di attività rumorose;
- f. controllo circa il rilascio di autorizzazioni, concessioni e licenze di attività e strutture soggette a valutazione di impatto e di clima acustico considerando i programmi di sviluppo urbanistico del territorio e previo accertamento del rispetto dei limiti imposti dalla classificazione acustica per la specifica zona;

- g. adozione di nuovi regolamenti e/o adeguamento di regolamenti comunali esistenti, definendo apposite norme per:
- controllo, contenimento ed abbattimento delle emissioni acustiche da traffico veicolare;
 - controllo, contenimento ed abbattimento delle emissioni acustiche dalle attività che impiegano sorgenti sonore;
 - lo svolgimento di attività, spettacoli e manifestazioni temporanee in luogo pubblico o aperto al pubblico, prevedendo la semplificazione delle procedure di autorizzazione qualora il livello di emissione sia desumibile dalle modalità di esecuzione o dalla tipologia di sorgenti sonore;
 - la concessione delle autorizzazioni in deroga.
- h. esercizio delle funzioni di controllo definite dalla L.Q. n° 447/95 anche tramite i dipartimenti ARPA.

Per maggiori dettagli si veda l'allegato 01.

Lo studio è stato strutturato in fasi progressive, così come indicato nelle linee guida della Regione Piemonte allo scopo di ripercorrere e verificare con facilità l'evoluzione del lavoro. Si riportano di seguito i contenuti ed i risultati delle quattro fasi operative.

FASI OPERATIVE

FASE 0 ⇔ acquisizione dati ambientali e urbanistici (Linee Guida Regione Piemonte art. 2.2)

FASE I ⇔ analisi N.T.A. (Norme Tecniche di Attuazione) Piano Regolatore Generale Comunale e determinazione delle corrispondenze tra categorie omogenee d'uso dei suoli e classi acustiche (tabella A del DPCM 14/11/1997, Linee Guida Regione Piemonte art.2.3) ⇔ **ELABORAZIONE 1° CARTA ACUSTICA**

DEL TERRITORIO

FASE II ⇔ analisi territoriale di completamento e perfezionamento. In questa fase si introducono indagini sul territorio di tipo visivo e strumentale (Linee Guida Regione Piemonte art. 2.4) ⇔ **ELABORAZIONE 2°**

CARTA ACUSTICA

FASE III ⇔ omogeneizzazione della classificazione acustica e individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, o mobile, o all'aperto (Linee Guida Regione Piemonte art. 2.5) ⇔ **ELABORAZIONE 3°**

CARTA ACUSTICA

FASE IV ⇔ inserimento delle fasce cuscinetto e di pertinenza delle infrastrutture di trasporto (Linee Guida Regione Piemonte art. 2.6) ⇔ **ELABORAZIONE 4° CARTA ACUSTICA ≡ PROPOSTA DI**

CLASSIFICAZIONE

CONCLUSIONI ⇔ indicazioni, suggerimenti atti ad eliminare o quantomeno ridurre le criticità acustiche emerse (Piano di Risanamento).

FASE 0

**ACQUISIZIONE DATI AMBIENTALI E
URBANISTICI**

2. ACQUISIZIONE DEI DATI AMBIENTALI ED URBANISTICI (linee guida art. 2.2)

Il Comune di Bellinzago Novarese ha fornito la seguente documentazione tecnica:

Piano Regolatore Generale Comunale vigente composto da:

- elaborato grafico su supporto informatizzato;
- norme tecniche di attuazione (testo approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.6 del 06 Novembre 2000 esecutiva);
- piano del commercio, allegato alla Delibera del Consiglio Comunale n. 62 del 30 novembre 2000;
- elenco delle aree dove si svolgono attività di spettacolo, manifestazioni temporanee all'aperto.

Bellinzago Novarese è un Comune di circa 8400 abitanti collocato a pochi chilometri da Novara, lungo i terrazzamenti morenici che separano la valle del Ticino da quella del Sesia.

L'aspetto urbanistico è quello del borgo principale, caratterizzato da un centro storico di struttura a ricetto medievale (strade strette, passaggi coperti), attorno al quale si sono sviluppati successivamente impianti urbanistici successivi. Appartengono al territorio comunale due importanti frazioni, di rilevanza storica non indifferente: la Badia di Dulzago, costituita da un insieme di costruzioni rurali di epoca basso medievale, e la frazione Cavagliano, nucleo abitativo anch'esso di origine medievale, che ha conservato caratteristiche urbanistiche particolari.

Parte del territorio comunale è compreso nel Parco Naturale del Ticino, area regionale di tutela dell'ambiente naturale sulle sponde del fiume Ticino. All'interno del territorio compreso nel parco si trova il Mulino Vecchio di Bellinzago, antico insediamento produttivo ora adibito a centro didattico per la tutela ambientale.

A motivo della sua collocazione lungo il corso del Ticino, il territorio comunale è attraversato dalla linea ferroviaria Novara-Arona e dalla Strada Statale n. 32 del Sempione.

Le attività produttive sono concentrate prevalentemente lungo il margine meridionale dell'abitato di Bellinzago; verso tale direzione è prevista la conversione di terreni agricoli in aree destinate ad insediamenti produttivi e commerciali. Lungo la S.S. 32, in un'area compresa tra la strada e la ferrovia, si prevede la realizzazione di un'area commerciale.

Un'area del settore sud orientale del territorio comunale è sottoposto a servitù militare, in quanto destinato all'aeroporto militare di Cameri ed altri insediamenti militari. Altre aree sottoposte a servitù, di dimensioni più ridotte, si trovano nei pressi dell'abitato.

FASE I

**DETERMINAZIONE DELLE
CORRISPONDENZE TRA CLASSI DI
DESTINAZIONE D'USO PRGC E CLASSI
ACUSTICHE**

3. ANALISI DEL PRGC: CONNESSIONI TRA DESTINAZIONI D'USO E CLASSI ACUSTICHE (linee guida art. 2.3)

In questa fase si è proceduto all'analisi delle definizioni fornite dal PRGC delle diverse destinazioni d'uso del suolo. Là dove possibile si sono dunque individuate le connessioni dirette con le definizioni delle classi del DPCM 14/11/1997, attribuendo un valore acustico ad ogni destinazione.

Per le destinazioni d'uso per le quali non è stata possibile un'identificazione univoca di classe acustica, si è indicato l'intervallo di variabilità (vedi tavola 01 allegata alla sezione).

Si riporta di seguito una tabella di sintesi della FASE I in cui, ad ogni destinazione d'uso dell'area del PRGC si è correlata una classe acustica.

Tabella 1 - Connessioni tra PRGC e DPCM 14-11-97

Destinazione d'uso del suolo	Linee Guida regionali	Classe acustica
Zona A – centro storico	Art. 3.3	II
Aree di ristrutturazione	Art. 3.4	III
Zona B1 - residenziale	Art. 3.4	III
Zona B2 - residenziale	Art. 3.4	III
Zona C1 – residenziale di completamento	Art. 3.4	III
Zona C2- residenziale di espansione e di recupero standard urbanistici	Art. 3.4	III
Zona C3 – comparti ex art. 46 L.R. 56/77	Art. 3.4	III
Zone PZ- residenziali E.P.P.	Art. 3.4	III
Aree a verde privato vincolato	Art. 3.4	III
Zona D1 – produttive esistenti e di completamento	Artt. 3.6, 3.7	V-VI
Zona D2 – produttive di espansione	Artt. 3.6, 3.7	V-VI
Zona E - agricola	Art.3.4	III
Aree per l'istruzione	Art. 3.2	I
Aree per verde pubblico attrezzato	Art. 3.2, 3.3	I-II
Aree per attrezzature sociali	Art. 3.4	III
Aree per parcheggi	Art. 3.4	III
Aree per standard comprensoriali	--	--
- istruzione superiore	Art. 3.2	I
- attrezzature socio-sanitarie	Art. 3.2	I
- parchi urbani e comprensoriali	Art. 3.2	I
Zona di rispetto cimiteriale	Art. 3.2	I
Parco della Valle del Ticino	Art. 3.2	I
Cave	Artt. 3.6, 3.7	V-VI
Zona di vincolo paesaggistico	Art. 3.4	III
Zona di interesse archeologico	Art. 3.4	III

Nella elaborazione grafica che segue (FASE I), le classi acustiche sono rappresentate secondo le scale cromatiche e le simbologie indicate dalla Tabella 1 delle linee guida regionali per la zonizzazione.

CARTA ACUSTICA FASE I
Tavole 01/02/03 Scala 1:5000

FASE II

**COMPLETAMENTO E
PERFEZIONAMENTO DELLA BOZZA
DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA**

4. AREE DISUNIVOCHE: CLASSI DI ATTRIBUZIONE (linee guida art. 2.4)

Per alcune porzioni di territorio comunale non è stato possibile identificare la corrispondenza tra destinazione d'uso del suolo e classe acustica.

Si è dunque svolto un primo sopralluogo mirato a determinare il reale utilizzo di detti suoli.

In alcuni casi, a seguito del sopralluogo, si è cambiata la classificazione acustica prevista dalla fase I poiché la reale destinazione d'uso non coincideva con quella evidenziata dai retini della tavola relativa al PRGC.

L'individuazione delle aree analizzate e le ipotesi classificatorie segnalate per ognuna sono descritte nelle schede relative alla fase II (allegato 02).

Sulla scheda sono indicate per ogni area i seguenti elementi :

- *ipotesi classificatoria di partenza (FASE I),*
- *destinazione d'uso da PRGC;*
- *destinazione d'uso effettiva;*
- *esito del sopralluogo;*
- *ipotesi classificatoria FASE II.*

CARTA ACUSTICA FASE II
Tavole 04/05/06 Scala 1:5000

FASE III

**OMOGENEIZZAZIONE E AREE
DESTINATE A SPETTACOLO
TEMPORANEO, MOBILE ALL'APERTO**

5. ACCOSTAMENTI CRITICI E OMOGENEIZZAZIONI (linee guida art. 2.5)

Le scelte operative descritte nella FASE III detta di “omogeneizzazione” vengono evidenziate nell’allegato 03 in cui sono riportate le schede esplicative.

Per quanto possibile tali scelte si attengono a quanto riportato nelle linee guida regionali, nei punti in cui non è stato possibile utilizzare queste si sono comunque giustificate le scelte fatte.

6 AREE DESTINATE A SPETTACOLO TEMPORANEO, MOBILE O ALL’APERTO (linee guida art. 2.5)

E’ presente un’area destinata ad attività temporanee e all’aperto, indicata nella tavola 08 con cerchio e un quadrato con all’interno un numero, collocata in via Bornango all’altezza della confluenza con via Leopardi.

In attesa che l’Amministrazione Comunale adotti un regolamento acustico per i luoghi di pubblico spettacolo o utilizzati per manifestazioni temporanee, l’Amministrazione dovrà prevedere momenti e modalità per poter autorizzare tali attività in deroga ai limiti previsti, definendo le fasce orarie e la potenza sonora ammessa per gli impianti audio, compresi quelli di servizio ai banchi di vendita (art. 9, L.R. 20 ottobre 2000 n.52). Si provvederà poi all’aggiornamento dei Regolamenti Comunali inserendovi gli aspetti acustici poc’anzi richiamati.

CARTA ACUSTICA FASE III

Tavole 07/08/09 scala 1:5000

FASE IV

**FASCE CUSCINETTO E FASCE DI
PERTINENZA DELLE
INFRASTRUTTURE**

7 INSERIMENTO DELLE FASCE CUSCINETTO E DI PERTINENZA DELLE INFRASTRUTTURE (linee guida art. 2.6)

La prima finalità della fase IV è il rispetto del divieto di accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A). Di seguito sono riportate le aree di inserimento delle fasce cuscinetto, parti di territorio ricavate da una o più aree in accostamento critico, di ampiezza superiore o uguale a 50 mt. Ad ogni fascia è attribuita una classe acustica. L'inserimento delle stesse segue per quanto possibile i criteri generali riportati nelle linee guida regionali.

Fasce cuscinetto a contorno di aree produttive

A seguito di incontro svolto presso il Comune di Bellinzago sono state meglio evidenziate le seguenti aree produttive, alle quali sono associate le relative fasce cuscinetto:

Area produttiva a sud del territorio comunale (cave di Bellinzago): è stata inserita all'esterno dell'area produttiva classificata in classe V una fascia cuscinetto (in classe IV) di ampiezza pari a 50 m., ricavata totalmente in area agricola.

Area produttiva a sud del territorio comunale (area di espansione industriale): è stata inserita all'esterno della porzione di area produttiva classificata in classe V una fascia cuscinetto (in classe IV) di ampiezza pari a 50 m., ricavata totalmente in area agricola

Fasce cuscinetto a tutela di ambiti sensibili o valorizzabili dal punto di vista ambientale (classi I e II)

Aree cimiteriali: è stata inserita, esternamente ai cimiteri, una fascia cuscinetto (in classe II) di ampiezza pari a 50 m, ricavata totalmente in area agricola.

Parco del Ticino: è stata inserita, all'esterno del Parco una fascia cuscinetto della profondità di 50 metri, in classe II ricavata totalmente nell'area agricola limitrofa al Parco.

Area verde a conifere: è stata inserita una fascia cuscinetto in classe II della profondità di 50 metri, ricavata totalmente in area agricola.

Area ospedaliera a nord del comune: è stata inserita una fascia cuscinetto in classe II della profondità di 50 metri, ricavata in parte nell'area in esame ed in parte in un area residenziale a bassa densità abitativa.

Area a sud del comune: è stata inserita una fascia cuscinetto della profondità di 50 metri in classe IV in quanto nel territorio limitrofo del comune di Cameri è presente una zona in classe V costituita da aree prevalentemente industriali. Tale fascia è stata ricavata completamente in territorio agricolo.

Seconda finalità della fase IV è l'inserimento delle fasce di pertinenza previste per le infrastrutture dei trasporti di cui all'art.3, comma 2 del DPCM 14/11/97, secondo cui, all'interno di tali fasce, ogni infrastruttura è soggetta a limiti specifici stabiliti con decreto ed in attuazione della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 1995.

Fasce di rispetto ferrovia (art. 3, DPR n.459 del 18/11/1998)

Fascia pari a 250 mt per parte dal binario esterno così suddivisa:

Fascia A: 100 mt per parte dal binario esterno;

Fascia B : 150 mt per parte dal limite della fascia A.

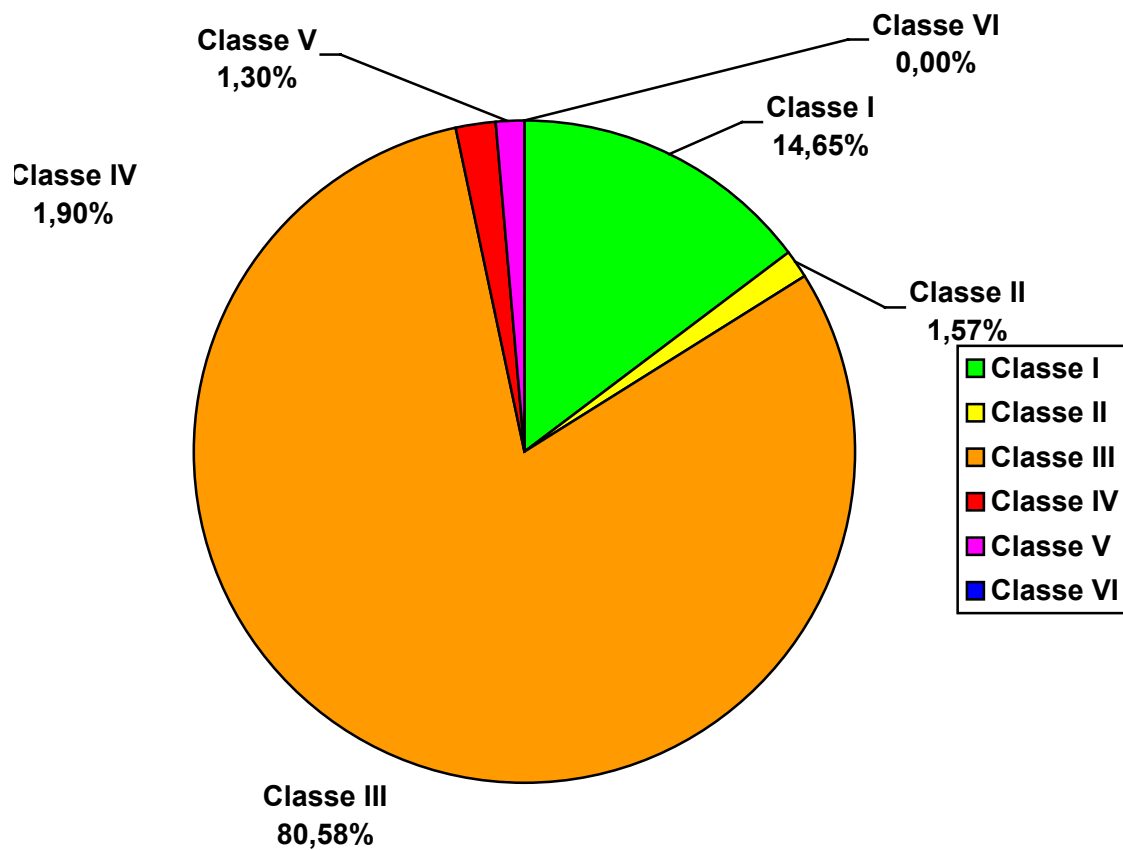
Fasce di rispetto stradali

Il quadro normativo nazionale manca ancora del decreto di attuazione in materia di inquinamento acustico da traffico stradale, che comporterà, se del caso, una revisione del lavoro di classificazione acustica proposto.

8. ESTENSIONE DELLE ZONE ACUSTICHE OMOGENEE

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva delle superfici in Km² assegnate alle singole zone acustiche e un istogramma illustrativo della percentuale di territorio destinata alle stesse (fig.1), L'eventuale imprecisione del dato è dovuta alle approssimazioni nel seguire esattamente il profilo dei mappali.

ZONE OMOGENEE	[Kmq]	[%]
ZONA I	5,77	14,65
ZONA II	0,61	1,57
ZONA III	31,72	80,58
ZONA IV	0,75	1,90
ZONA V	0,51	1,30
ZONA VI	0	0
TOTALI	39,36	100


Figura 1

9 CONCLUSIONI

Lo studio acustico effettuato sul territorio di Bellinzago n.se è finalizzato al perseguimento di obiettivi di qualità ambientale realmente perseguibili; esso si formalizza nel documento di classificazione qui presentato. Le scelte operate nel corso delle quattro fasi del lavoro sono state necessariamente indirizzate e caratterizzate dalle condizioni territoriali riscontrate. Dall'analisi del territorio è stato possibile evidenziare quanto segue:

- la maggior parte del territorio è di natura agricola, con la presenza di una vasta area del parco del Ticino di notevole valore paesaggistico ed ambientale;
- Le aree produttive artigianali sono localizzate al di fuori del tessuto residenziale e quindi non arrecano danno alla quiete urbana.

Si conclude pertanto che le scelte adottate dall'Amministrazione Comunale in materia di pianificazione urbanistica hanno permesso la stesura di un piano di zonizzazione acustica che rispettasse sostanzialmente le indicazioni delle Linee Guida Regionali ma anche l'ambiente.

La classificazione acustica è strumento flessibile di pianificazione ambientale. Come tale essa si pone degli obiettivi sostenibili che necessitano di continue verifiche sul campo. Questo è certamente vero per l'analisi delle criticità acustiche indotte sul territorio comunale dalla presenza delle sorgenti mobili, infrastrutture di trasporto: strade e ferrovie. Per la regolamentazione delle prime, si attende l'emanazione del decreto di attuazione della 447/95. Esso fornirà i limiti assoluti di immissione della sorgente traffico in relazione alla tipologia della strada e prescriverà l'ampiezza delle fasce di rispetto entro le quali detti limiti varranno. Al di fuori delle fasce, l'infrastruttura stessa concorrerà, unitamente alle altre sorgenti, al conseguimento dei limiti di zona previsti dalla classificazione acustica. In quest'ottica è importante che l'Amministrazione Comunale stabilisca una verifica degli obiettivi proposti con la zonizzazione acustica, a tutela dei ricettori sensibili e, comunque, a salvaguardia del complesso dei beni artistici - ambientali patrimonio dell'intera comunità. In presenza del superamento dei limiti obiettivo (di attenzione e di qualità), lo strumento operativo da adottare è il piano di risanamento.

Il traffico ferroviario è regolamentato dal DPR n.459 del 18-11-98. Il decreto definisce due fasce di rispetto per l'infrastruttura a partire dal binario esterno: fascia A pari a 100 metri e fascia B di 150 metri (vedi tavola 04, fase IV); all'interno dei 250 mt, per le linee esistenti e quelle di nuova realizzazione con velocità di progetto non superiore a 200 Km/h, valgono le seguenti limitazioni:

- 50 dB(A) Leq diurno per scuole, ospedali, case di cura e di riposo,
- 40 dB(A) Leq notturno per ospedali, case di cura e di riposo,
- 70 dB(A) Leq diurno e 60 dB(A) Leq notturno per gli altri ricettori in fascia A,
- 65 dB(A) Leq diurno e 55 dB(A) Leq notturno per gli altri ricettori in fascia B,

Al di fuori delle fasce di rispetto il rumore della sorgente treno è regolata dal DPCM 14-11-97, tabella C ed è verificabile con misure sugli interi periodi di riferimento notturno (22:00-06:00) e diurno (06:00-22:00), in facciata degli edifici ad 1 metro dalla stessa ed in corrispondenza dei punti di maggior esposizione al rumore.

Nelle aree acustiche in cui, necessariamente per ragioni di omogeneità di intervento, convivono più destinazioni d'uso si consiglia l'adozione di misure di protezione passiva degli edifici residenziali e di quelli da tutelare per le particolari condizioni di fruizione (ricettori sensibili). La materia è regolata dal DPCM 5-12-97 Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici, Il decreto determina i requisiti acustici delle sorgenti sonore interne agli edifici ed i requisiti passivi degli edifici e dei loro componenti in opera, al fine di ridurre l'esposizione umana al rumore. La definizione di

tutte le prescrizioni e misure acustiche di protezione per la collettività, dovrebbero essere oggetto dell'adeguamento del Regolamento Edilizio Comunale e di tutti quei regolamenti che prevedono la gestione di attività commerciali e pubbliche. La regolamentazione di queste ultime attività è definita dal DPCM n.215 del 14-04-99 Regolamento recante norme per la determinazione dei requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante e di pubblico spettacolo e nei pubblici esercizi, articolo 2.

Si ricorda inoltre che, qualora si apportino significative variazioni all'assetto territoriale del comune, si dovrà provvedere alla revisione dello strumento di classificazione acustica, al fine di valutare l'adeguatezza delle scelte qui proposte.

I Relatori

Arch. Andrea Lombardo



Dott. Federico Marengo *

* Tecnico competente

CARTA ACUSTICA FASE IV

Tavole 10/11/12 scala 1:5000

**ALLEGATO 01
RIFERIMENTI NORMATIVI**

**ALLEGATO 02
SCHEDE FASE II**

**ALLEGATO 03
SCHEDE FASE III**

**ALLEGATO 04
SCHEDE DI MISURA**